

PREFAZIONE

Renzo Moschini

Il volume come il lettore potrà facilmente constatare è ragguardevole per mole ma anche e non di meno per la sua complessità.

Chi ha qualche dimestichezza con la nostra Collana noterà subito fra l'altro scorrendo l'indice che molti degli autori coinvolti da Enrico Falqui in questa importante operazione culturale li ritroviamo anche in più d'un libro anche recente. Vale per quello sull'Europa curato da Roberto Gambino, ma anche quello sulle aree protette metropolitane curato da Ippolito Ostellino e sarà così anche per qualche volume di prossima uscita sulla pianificazione curato da Massimo Sargolini e dal volume sulle Alpi-Dolomiti curato da Cesare Lasen. Non certo un caso ma la conferma appunto di quella complessità a cui abbiamo fatto cenno. Aspetti e temi di peculiare rilevanza ambientale su cui la collana si è diciamo così cimentata efficacemente con specifici volumi affidati ad autori di grande competenza e autorevolezza li troviamo qui coinvolti in un'opera che ha il pregio di essere riuscita a superare quelle persistenti e talvolta crescenti resistenze accademiche – e non solo – alla multidisciplinarietà. Prima però di accennarvi è doveroso dedicare subito alcune notazioni all'importante e stimolante saggio introduttivo di Enrico Falqui che prende le mosse dalla Lunigiana e la storia di questo territorio che incrocia e connette le tre regioni della Toscana, Liguria ed Emilia. Di primo acchito il saggio potrebbe sembrare in qualche misura 'riduttivo' rispetto al respiro europeo del volume. Ma non è così. Anzi proprio la problematicità storica, ambientale, economica ed anche politico-istituzionale di questo territorio i cui 'confini' potremmo dire per ognuna di queste realtà pur connesse hanno registrato e continuano a registrare turbolenze e criticità che offrono una attualissima chiave di lettura del presente e non soltanto del nostro paese. Falqui perviene a questo approdo di estrema attualità dopo aver ripercorso ampi tratti di un percorso storico quanto mai accidentato e lo fa soffermandosi in particolare sul tema dei 'confini' variamente intesi ma che riguardano in maniera particolare e oggi estremamente critica quello tra attività umane ed evoluzione naturale.

È questo un tema molto concreto specialmente per il territorio preso in con-

siderazione con il quale le istituzioni si stanno misurando sulla base anche in protocollo sottoscritto recentemente dalle tre regioni e che sta impegnando soprattutto i parchi e le aree protette con il progetto del *Parco di Mare e d'Appennino* non riconducibile ai confini amministrativi delle assemblee elettive che per qualcuno dovrebbero essere le sole a gestire politiche di piano. Falqui contesta giustamente questa impostazione che ha già fatto danni (vedi la situazione dei bacini e distretti idrografici) ma senza tacere criticità riscontrabili in talune impostazioni e posizioni riscontrabili anche nell'impegno dei parchi. E qui si tocca con mano quella situazione che Falqui definisce 'un ibrido a metà strada tra un federalismo incompiuto e un modello neo-centralistico Statale' che è come non mai all'odg del paese. Mi fermo qui ma credo sia sufficiente a dare una idea di quanto e per fortuna si sia lontani da qualsiasi suggestione 'accademica'.

Il libro offre naturalmente come accennato uno spaccato straordinariamente ricco su una varietà di temi e situazioni anche europee che ci aiutano a sgombrare il campo spesso da posizioni e interpretazioni vecchiotte e superate.

Prendiamo ad esempio l'ampio contributo di Annalisa Calcagno Maniglio sul paesaggio proprio in apertura del volume, dopo i tanti silenzi sugli effetti negativi del nuovo codice dei beni culturali sulla gestione 'unitaria' del paesaggio anche in sedi che avrebbero dovuto preoccuparsene e non gioirne, qui ritroviamo finalmente quell'intreccio natura e cultura con una quanto mai opportuna e felice – dati i tempi – citazione di Valerio Giacomini di *Uomini e Parchi*. Nel volume dedicato al paesaggio toscano curato da Rossano Pazzagli avevamo affrontato questo aspetto che la Maniglio ha il merito di riproporre in quella dimensione europea della Convenzione firmata a Firenze che anche recentemente in sedi autorevoli abbiamo sentito 'ridimensionare' in una chiave sorprendente in contrapposizione o quasi alla nostra Costituzione come se l'art. 9 negasse un coinvolgimento partecipativo delle comunità locali nelle scelte che lo stato nelle sue varie espressioni ha sempre considerato una inopportuna interferenza con gli esiti che sappiamo. La 'percezione' di cui parla la Convenzione europea è infatti la condizione non soltanto per coinvolgere le comunità locali ma an-

che quella di non 'separare' appunto natura e cultura che la sottrazione del paesaggio alla competenza del piano del parco ha purtroppo di nuovo scisso. Il paesaggio, dice Gabriele Paolinelli, è come ombra e risultato di una attività, multifunzionale, più che di una pianificazione specifica. Ecco, questo libro ha il merito e non soltanto su questo punto pur relevantissimo e di allarmante attualità, di ricomporre le molteplici tessere di un mosaico culturale ma anche istituzionale e lo fa efficacemente perché non ignora le scale giuste per operare al livello di quelle nuove dimensioni nazionali e comunitarie che sono i soli livelli dove si può oggi trovare quella 'adeguatezza' e 'giustizia' indispensabile per una nuova efficacia delle politiche di cui parla la nostra Costituzione.

Il libro non è certo avaro di riferimenti concreti che vanno da territori 'locali' ancorché di grande pregio come la chiacchieratissima Val d'Orcia ai beni culturali come i monasteri, dai parchi fluviali alle aree protette di più regioni, dalla ruralità al parco metropolitano dell'Arno. Sembra d'essere un po' sulle montagne russe dove si incontrano autori noti e meno noti e realtà variegatissime che lungi dal confondere il panorama lo rendono particolarmente suggestivo. E le non poche citazioni di Valerio Giacomini confermano che ci sono elaborazioni e pensieri 'lunghi' che ritornano opportunamente nei momenti di crisi e quello di oggi lo è senza ombra di dubbio. Ci sono termini che ricorrono frequentemente nel libro come integrazione, contiguità, interferenze, intreccio che danno bene la misura di quanto oggi certe tematiche ambientali per trovare risposte adeguate debbono essere appunto contestualizzate perché solo così ha senso parlare di pianificazione, programmazione senza le quali si finisce a Pompei.

